

GENOVA

I nodi del dopo Morandi

Inquilini e proprietari, scontro sugli indennizzi in arrivo cause in serie

I titolari delle abitazioni della zona rossa contestano il parere dell'Avvocatura. Ora minacciano di non firmare gli atti. In ballo 45mila euro per famiglia

Paola Setti

Il passo definitivo verrà concordato oggi, con una riunione nella quale verranno messi a confronto i diversi pareri legali raccolti in questi giorni. I proprietari non residenti degli appartamenti di via Porro che entro il 20 dicembre devono essere ceduti pena l'esproprio da parte della struttura commissariale, decideranno se firmare le cessioni, oppure se fare causa allo Stato, ritardando così anche gli indennizzi ai lo-

Il rischio è che i soldi per gli affittuari arrivino oltre il 19 gennaio. Oggi la decisione finale

ro inquilini. Sono sul piede di guerra dal 26 novembre scorso, e cioè da quando l'Avvocatura dello Stato ha fatto ordine, su richiesta del commissario per la demolizione Marco Bucci, sulla legge Genova, correggendone di fatto il testo. La legge aveva "dimenticato" gli inquilini, citando solo proprietari e usufruttuari, ai quali assegnava l'intero ammontare degli indennizzi: i 2.025 euro al metro quadro del valore delle case, compresi di risarcimento per gli arredi; i 36mila euro per l'accelerato sgombe-

ro, subito dai residenti; i 45mila euro per la ricollocazione dell'immobile, e cioè la necessità di trovare un'altra casa, già previsti dal Pris, il programma regionale che regola gli espropri causati da nuove infrastrutture. Letta la legge, Bucci aveva spiegato subito che, a parer suo, i 36mila euro dell'accelerato sgombero e i 45mila del Pris sarebbero invece spettati solo ai proprietari residenti e agli inquilini, in sostanza a chi effettivamente abitava in quelle case. L'interpretazione dell'Avvocatura non ha lasciato dubbi, sottoscrivendo la posizione del sindaco. Il quale ha girato le nuove istruzioni ai 56 notai che stanno istruendo le pratiche in vista dei rogiti.

Del resto, interpellato dal *Secolo XIX*, Franco Pugliese, portavoce del comitato di cittadini espropriati per la gronda, spiega che lì il Pris «è andato esclusivamente ai proprietari residenti e agli inquilini, perché indennizza chi ha perso la casa in cui abitava». Ma i proprietari non residenti di via Porro lamentano una disparità di trattamento: «Noi perdiamo l'immobile e anche l'entrata fissa dell'affitto - spiega la loro rappresentante Laura Vassallo -. Non vogliamo togliere nulla agli inquilini, ma riteniamo che, se è giusto che i 36mila euro vadano a loro, i

LE QUESTIONI APERTE



Il Pris di 45mila euro. L'Avvocatura dello Stato, interpretando la legge Genova, lo ha assegnato agli inquilini, scatenando le proteste dei proprietari non residenti



L'atto dal notaio. I proprietari non residenti devono firmare la rinuncia al Pris in favore dei loro inquilini, indicandone il nominativo e il codice Iban



Il valore delle abitazioni. La legge lo fissa in 2.025 euro al metro quadro e lo assegna ai proprietari. La cifra comprende anche gli arredi, che però spesso sono degli inquilini



I tempi stretti. Le cessioni vanno fatte entro il 20 dicembre.

45mila euro debbano andare a noi. O almeno anche a noi».

Un caos del quale l'Avvocatura era consapevole, tanto da consigliare, per evitare «eccessiva litigiosità fra le due categorie con il rischio che i legittimati possano essere costretti a dover instaurare azioni giudiziarie», di inserire nell'atto «una clausola che preveda una delega di pagamento delle indennità Pris in favore del conduttore, identificato anche con relativo codice Iban». In sostanza, lamenta Vassallo, «al momento della cessione dobbiamo rinunciare noi al Pris», con buona pace della possibilità di fare cause. «Se ne hanno diritto, perché non glieli versano loro direttamente?».

Di qui la ricerca di pareri legali. Se non firmeranno gli atti dai notai entro il 20, verranno espropriati e perderanno il 10 per cento sull'indennizzo. Un rischio che molti di loro sono disposti a correre. Alcuni stanno anche pensando di presentare un esposto in Procura. I notai gli hanno fatto sapere che i tempi sono stretti e che la decisione deve arrivare entro oggi. Gli indennizzi dovrebbero arrivare il 19 gennaio. Ma se i proprietari faranno causa ritarderanno il pagamento agli inquilini. Stasera alle 18, al centro civico Buranello, la risposta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ORO E L'ARGENTO
OGGI 22€ AL GRAMMO
COMPRO ORO E ARGENTO
DUE NEGOZI A SAMPIERDARENA - BOLZANETO - CERTOSA
VIA CANTORI 222 # - VIA CANTORI 21 # - VIA PASORINO 73 # - VIA JORI 85 #



LA MAPPA DELLE NUOVE VITE

La diaspora degli sfollati da San Biagio a Quarto. Ecco dove sono

Annamaria Coluccia

Una vera e propria diaspora, con il fardello di dolore e amarezza, per la tragedia vissuta e per un destino non scelto, che si portano dietro da un capo all'altro della città. È quella di cui sono, loro malgrado, pro-

tagoniste le 281 famiglie che hanno perso la casa dopo il crollo del ponte Morandi, e che hanno dovuto accettare di trasferirsi spesso anche molto lontano dal quartiere che avevano scelto e dove tanti erano sempre vissuti.

La mappa che indica le nuo-

Il proprietario Luca Pittaluga
«Benetton venga a Natale e risolva il problema»

L'INTERVISTA / 1

«**C**ercano di metterci gli uni contro gli altri, hanno scatenato una guerra tra poveri». Luca Pittaluga è uno dei più agguerriti tra i proprietari non residenti.

Pittaluga, volete i soldi degli inquilini?

«Io non ce l'ho con gli inquilini, anzi: voglio bene alla fa-



Luca Pittaluga

miglia che viveva in casa mia, ho visto crescere i loro figli, ci sono affezionato».

Però?

«Però nulla. Noi rivendichiamo il diritto a quei 45mila euro, come sancito dalla legge».

L'Avvocatura dello Stato ha dato un parere diverso.

«Una cosa mai vista prima. Se pensano che anche gli inquilini abbiano diritto ai soldi del Pris, che glieli diano».

Suggerisce di raddoppiare le cifre nella legge?

«La legge risarcisce noi. Ma si possono trovare i soldi anche per loro. In fondo si tratta solo di un milione e mezzo di euro».

Solo?

«Per società Autostrade sono bruscolini. Lo sa che ho invitato Luciano Benetton a Ge-

nova?».

Quando?

«Lo aspetto alla Madonna della Guardia la notte di Natale. Io a mezzanotte sarò lì».

Benetton viene alla Guardia, stacca un assegno e fa il regalo agli inquilini.

«Sarebbe un bel gesto per Genova, non crede?».

Non vi potete accontentare dei 2025 euro a metro quadro?

«È una questione di principio. Anche noi abbiamo subito disagi. Non siamo ricchi: avevamo comprato quelle case facendo sacrifici, era un'assicurazione per la vecchiaia. Ora abbiamo perso tutto, casa e affitto: quanto ci vorrà a ricreare le stesse condizioni?».

PSET.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il portavoce degli inquilini, Christian Cossu
«Così ritardano anche i nostri risarcimenti»

L'INTERVISTA / 2

«**I**o spero che si fermino, che non vadano in fondo a questa battaglia, perché il rischio è che ritardino i pagamenti per noi». Christian Cossu è il rappresentante degli inquilini sfollati di via Porro.

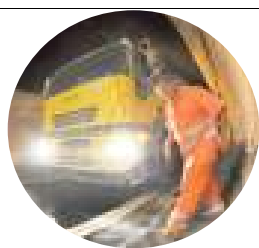
Cossu, un bel pasticcio.
«Pensavamo che con l'interpretazione dell'Avvocatura



Christian Cossu

Casello A10 chiuso a Pra'

Lavori in corso sull'autostrada A10 Genova-Savona. Chiusura notturna del casello di Pra' per manutenzione delle gallerie nella notte tra oggi e domani



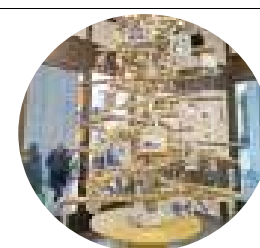
Bus, modifiche per lavori

Modifiche agli orari della linea Amt "160" ancora per oggi a causa del protrarsi dei lavori stradali in via dei Sessanta e via Malaspina



Beneficenza, arte all'asta

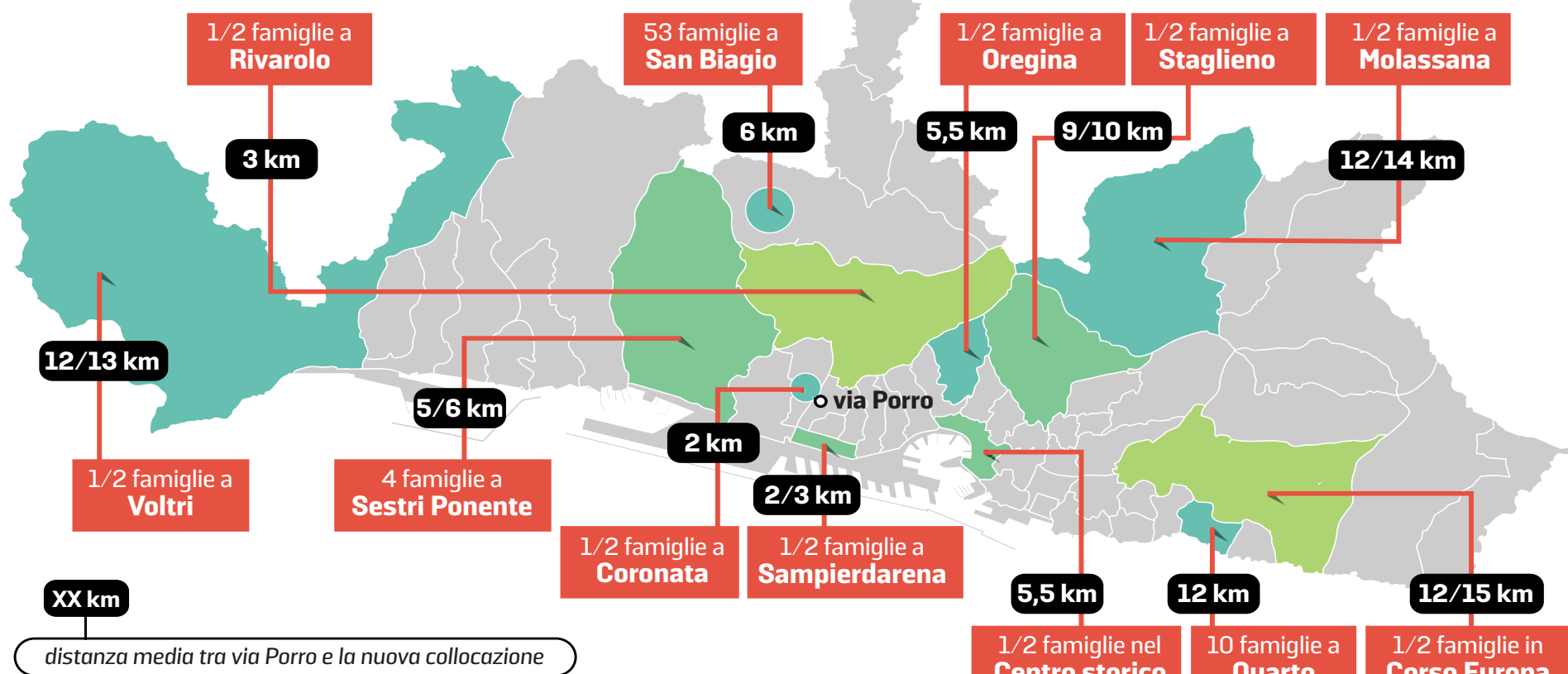
Inaugurata in Regione l'installazione ad albero che riunisce 43 opere di artisti liguri. Le singole opere saranno messe all'asta a gennaio per beneficenza



I nodi del dopo Morandi

La mappa

281 le famiglie sfollate di via Porro **86** gli alloggi pubblici già assegnati



GRAFICI IL SECOLO XIX

tragedia che ha colpito tutta la città. A queste famiglie vengono pagate spese per l'affitto e per le utenze: le prime saranno coperte dai fondi stanziati dal Governo per l'emergenza, anche se per ora ha anticipato i soldi il Comune che, grazie anche al contributo di donatori, si fa carico anche delle spese per le utenze domestiche.

Impossibile sapere, invece, dove si sono trasferite o si trasferiranno le 171 famiglie che hanno scelto di cercare autonomamente una casa, usufruendo, però, per un anno (dal 14 agosto 2018 al 14 agosto 2019) del contributo pubblico per l'affitto. Anche in questo caso il Comune sta anticipando i soldi e con gli ultimi pagamenti, appena avviati, saranno coperte le spese d'affitto fino a al prossimo mese di marzo, con contributi variabili a seconda della composizione del nucleo familiare. Ci sono poi tre famiglie sfollate che, per ragioni diverse, non rientrano in nessuna delle due "categorie": una perché non ha voluto né una casa pubblica, né i contributi per l'affitto, per motivazioni che non sono note agli uffici comunali, le altre due perché sono in corso indagini che le riguardano e quindi tutte le procedure sono al momento sospese.

È ci sono, infine, 37 persone alloggiate ancora in albergo, per ragioni diverse: qualcuno sta aspettando l'arredamento per la casa che ha già, qualcun altro invece - fra quelli che hanno scelto di fare da soli - non ha ancora la certezza della nuova sistemazione. Nessuno di loro comunque dovrebbe restare in albergo ancora a lungo. Ma per gli sfollati ci saranno, presto, altre giornate di emozioni "dure": quando verranno demoliti anche i palazzi sotto il ponte e tutto si sbriciolerà. In attesa di sapere se la ricostruzione porterà anche un piano per far "rinascere" davvero la Valpolcevera. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In alto a sinistra uno dei due tronconi rimasti in piedi dopo il crollo di Ponte Morandi. A fianco, una delle famiglie di ritorno dalla casa abbandonata dal 14 agosto, con gli oggetti personali recuperati con l'aiuto dei vigili del fuoco



171 famiglie sono in cerca di sistemazione autonoma (affitto pagato dal Comune fino a marzo)

37 persone sono in albergo in attesa di una casa

3 famiglie non hanno chiesto niente o il loro caso è "sotto indagine"

ve sistemazioni, provvisorie, almeno per chi ha scelto di trasferirsi in una casa "popolare" tocca, infatti, molte zone della città, da levante a ponente, passando per la Valpolcevera, perché sono stati scelti gli appartamenti disponibili nei tempi più brevi. Gli 86 al-

loggi pubblici richiesti - in parte proprietà del Comune e in parte dell'azienda regionale Arte - sono stati tutti consegnati alle famiglie sfollate destinate, anche se questo non significa che siano anche già tutti occupati, perché i tempi di consegna e quindi

quelli per l'arredamento e per i traslochi sono stati diversi. Il nucleo più grande è quello di San Biagio, in Valpolcevera, dove sono 53 gli appartamenti assegnati agli sfollati: abbastanza, forse, per provare a ricostruire lì, in un altro angolo della "loro" vallata,

una piccola comunità. L'altro nucleo, più piccolo, si trova nella parte opposta della città: a Quarto, nel complesso dell'ex ospedale psichiatrico, dove sono 10 gli appartamenti consegnati nella palazzina della ex casa delle infermiere. Poi 4 appartamenti sono stati

consegnati a Sestri Ponente mentre gli altri sono distribuiti, uno o due per via, in diverse zone della città: Coronata, Sampierdarena, centro storico, Staglieno, Molassana, Oregina, Voltri, Rivarolo, corso Europa. Presenze a testimoniare un po' ovunque una

dello Stato il caso fosse chiuso, e invece».

Invece adesso è guerra.

«Guardi, io ho detto a tutti di non raccogliere provocazioni. Anche sul resto».

Quale resto?

«La legge assegna 2.025 euro al metro quadro ai proprietari: quella cifra comprende anche l'indennizzo per gli arredi. Che però spesso sono degli inquilini».

E quindi?

«Io ho consigliato a tutti di cercare un accordo direttamente con i proprietari».

E i 45mila euro invece?

«Sarei felice se li dessero anche a loro, ma spettano a chi abitava in quelle case e ha il diritto a rifarsi una vita».

Cosa succederà se non firmeranno gli atti?

«Ritarderanno i nostri indennizzi: dovrebbero arrivare il 19 gennaio, ma se loro non firmano chissà quando arriveranno. Chiediamo a Bucci di darci garanzie su questo, ed è urgentissimo che ci aiuti a risolvere anche un altro pasticcio».

Quale altro pasticcio?

«La legge non cita chi viveva in comodato d'uso, cioè chi, per esempio vivendo nella casa dei genitori, è in regola e ha il certificato di sfollato, ma non ha un contratto registrato: i notai non hanno indicazioni di inserirli negli atti. I comodanti, spesso parenti, si trovano nell'imbarazzo di dover firmare entro una certa data, escludendo il proprio familiare dagli indennizzi, oppure non firmare ed essere espropriati». —

P.SET.



DAL 1790

ANTICO RISTORANTE

"PANSÖN"

Auguri di Buone Feste!

Vi Aspettiamo a pranzo a Natale e S.Stefano ed a cena alla carta a Capodanno

GENOVA - P.zza delle Erbe 5R - Tel. 010 2468903